



## **Presentazione BEDDRU**

Altrove. Quando guardi i quadri di Beddrù, non sei in uno studio, in una galleria, in un luogo preciso. Non sei qui e ora. Sei altrove. Stai ammirando corpi atletici che si tuffano in un celeste infinito con un arco liberatorio che sfida il vento. Ti ritrovi in un mercato del Sud a sognare figure enigmatiche odorando spezie che ti incoraggiano a seguire passi sconosciuti. Stai ascoltando giovani uomini che ti fanno dono del non detto. Stai sfiorando fiori dai colori così vivaci che forse non impallidiranno mai. Guardare le opere di Beddrù vuol dire sentire l'energia che fluisce in ogni pennellata, sentire il calore del sole che accompagna l'audacia, toccare con mano meno incerta nuove strade pensabili, fino a poco prima nascoste. E' libertà quella vedi nei quadri di Beddrù. La libertà di osare, di vedere oltre, di cercare ancora, e ancora dopo, la libertà di vedere oltre il facile turchese, oltre il duttile gesto, oltre i confini del certo. La libertà di vedere oltre a un corpo in fermo movimento, infiniti racconti possibili.

## **Intervista a BEDDRU:**

di **Ilaria Battista**

**La cosa che mi colpisce di più nelle tue opere è la scelta dei colori.**

**Avvolgenti, caldi, pieni di vita, mi ricordano la tua terra d'origine, la Sicilia.**

**La scelta di sfumature così vivaci è figlia dell'influenza delle atmosfere siciliane, quindi**

**un omaggio alle tue origini, o è un'esigenza che senti dopo tanti anni passati sotto il cielo decisamente più grigio dell'Europa del Nord dove vivi?**

La scelta di una gamma cromatica, che nella sua voluta limitatezza utilizza una combinazione di colori e toni solari, rappresenta una scelta che da artista ho fatto nel momento in cui ho dato vita ad un nuovo processo creativo su plexiglass.

La serie NATURART, che investiga la nostra capacità di armonizzarci a ciò che ci circonda, ha avuto inizio in pieno inverno. Il primo tuffatore, acquisito da un collezionista londinese, l'ho dipinto nel mio atelier di Bruxelles in una giornata grigia ed uggiosa.

Il contatto con l'elemento acqua è diventato una sorta di ossessione che continua ad accompagnare il mio percorso artistico.

La lontananza dal mare siciliano e dai colori caldi della mia terra, mi ha spinto a riprodurli nel mio stile, nell'intento di rigodere dei benefici innegabili che il loro effetto genera istantaneamente sul mio umore.

Come esseri umani, la nostra risposta agli stimoli esterni è molto simile a quella delle piante. Per crescere e sentirci bene abbiamo bisogno di luce. Il modus vivendi moderno è purtroppo quello di trascorrere poche ore al sole e troppe in spazi chiusi quali case, uffici, scuole.

**Personalmente amo molto la serie dei tuffatori, non solo per i toni dell'azzurro così accoglienti, ma anche per il senso di libertà che traspare da queste figure in procinto di volare tra acqua e cielo.**

**Uno dei quadri di questa serie aveva come titolo "No fear Non abbiate paura"; come se tuffarsi volesse dire lasciare alle spalle tutto ciò che ci trattiene e gettarsi, con fiducia, verso un mondo e un futuro più accogliente. È solo una mia lettura, o c'è anche un certo invito al coraggio di essere liberi nei tuoi quadri?**

La chiave di lettura è assolutamente corretta. Tutti i miei tuffatori invitano chi li guarda a concedersi il diritto di essere libero, libera.

Ci confrontiamo quotidianamente con la tempistica feroce dell'efficienza, delle dinamiche veloci, del fare di più, del fare meglio (di prima e degli altri).

Quello che sembra ormai essere la regola per il successo è, ahimè, anche una trappola che può renderci miopi. A volte la bellezza che ci sta attorno ci sfugge, e non godiamo a pieno del piacere quotidiano di avere accanto le persone che amiamo, perché troppo presi da tutto ciò che dobbiamo ancora terminare di fare.

Quando ritorno in Sicilia vado al mare. Mi tuffo. I pochi secondi prima di riemergere dall'acqua sono preziosi, perché una volta riemerso mi sento un altro, mi sento nuovo. La stanchezza, i pensieri a volte pesanti, le incertezze, le preoccupazioni si dissolvono magicamente.

È una sorta di atto battesimale, che in senso assolutamente non religioso ci permette di iniziare un nuovo ciclo di vita. In questo senso, i miei tuffatori sono un richiamo a fermarsi, a lasciare dietro di sé il passato e a godere del momento presente.

**La serie ENIGMA è una galleria di vivacissime figure femminili. C'è qualche figura di donna che ti ha ispirato particolarmente o che ti ha influenzato nella scelta di questi soggetti?**

Il corpo di opere ENIGMA nasce dalla volontà di validare l'operato femminile nel tessuto sociale, dove queste figure hanno operato o dove si trovano a svolgere attività molteplici. Alcune di esse sono tratte dalla mitologia greca o siciliana, altre sono ispirate a personaggi reali, le mie eroine.

Quelle mitologiche si spiegano con le mie origini agrigentine e la cultura greco-romana nella quale sono cresciuto negli anni trascorsi in Sicilia.

Quelle reali sono invece spesso le due donne che ho amato di più, mia madre e mia nonna.

L'idea è quella di rappresentare il tema della solidarietà femminile, del doppio ruolo madre/lavoratrice, dello scambio generazionale, dell'inversione di genere dove simboli di potere maschile vengono rappresentati al femminile.

In un mondo disegnato per gli uomini, ho voluto ritagliare uno spazio tutto dedicato a figure femminili capaci di lasciare una traccia importante del loro passaggio.

In questo senso, invito i lettori a scoprire opere quali "Trust me", nella quale rappresento mia madre bendata che segue senza esitare una donna che la precede, mia nonna; e "Etna", un'opera in cui rappresento il vulcano siciliano con sembianze femminili.

**Una domanda banale che ti avranno posto in molti, ma è una cosa che mi ha davvero incuriosito...**

**Perché usi il plexiglass come materiale per i tuoi lavori? Una scelta di stile o un materiale che si adatta meglio alle tue esigenze pittoriche?**

Non esattamente. Il plexiglass mi ha sedotto per la sua trasparenza e resistenza. Se di buona qualità, è un materiale piuttosto costoso, il che può potenzialmente scoraggiare la sperimentazione.

Mi ha permesso di esprimere temi del passato su un supporto moderno. A conti fatti sono un pittore contemporaneo. L'uso del plexiglass fa parte della sperimentazione di materiali alternativi alla tela. Ripetere quello che altri hanno fatto prima di me mi interessa poco. Quello che mi interessa veramente è contribuire ad un cambiamento nell'arte contemporanea tracciando vie nuove nell'espressione pittorica.

**Dipingi anche opere astratte, anche se in misura minore rispetto al figurativo. Sono una nuova strada che vuoi percorrere, una vecchia strada che hai abbandonato, un'esigenza di momenti particolari?**

Nasco come pittore figurativo e sento di esserlo in pieno. La figura umana è sempre prioritaria nella mia composizione pittorica. Le pochissime opere astratte realizzate fanno parte di un progetto figurativo. Mi spiego. Quello che mi interessava era rappresentare una realtà invisibile ad occhio nudo. A volte pensiamo di conoscere la materia, ma quando la guardiamo al microscopio scopriamo un mondo incredibile ed impercettibile ad ogni occhio nudo.

Le mie opere "astratte" rappresentano questo mondo cellulare composto da corpi vegetali, da fiori che ho intitolato "improbabili" perché diversi dalle immagini floreali a cui siamo abituati nella realtà macroscopica di tutti i giorni.

**Esponi in quasi tutto il mondo; hai notato se c'è un filo che lega le reazioni ai tuoi lavori più o meno ovunque, o se i sentimenti che ispirano sono notevolmente diversi da paese a paese?**

La fortuna di esporre i miei lavori in così tanti paesi ed in spazi importanti per l'arte quali Sotheby's New York, l'Oculus del World Trade Center di New York dell'architetto Calatrava, le sale del Bramante a Roma, il museo BOZAR di Bruxelles, le numerosissime fiere internazionali, da Miami a Singapore, mi ha offerto un'intera gamma di consapevolezza sulla reazione di un'audience così culturalmente diversa e diversificata. Se da un lato le sensibilità verso l'uno o l'altro corpo della mia produzione artistica possono variare da paese a paese, dall'altro il feedback resta unanime.

Quello che i collezionisti continuano a ripetere alle gallerie che mi rappresentano, o direttamente a me, quando ci incontriamo in occasione di eventi creati per facilitare questo scambio, è che le mie opere infondono loro serenità, gioia, tranquillità e toccano le corde delle emozioni positive, quelle che ci ricordano che ogni giorno conta e che la vita è un bene prezioso. Mi sento fortunato.

**Cosa ispira la nascita di un tuo quadro? Qualcosa che hai visto, che hai letto, che hai ascoltato? O un ricordo legato ad un sapore o ad un profumo, penso ad esempio a “The spice seller” o a “The cherry picker” che mi hanno riportato ai profumi e ai colori dei mercati siciliani...**

La missione dell'artista è quella di lasciare una testimonianza del tempo in cui ha vissuto. Le opere possono nascere da esigenze diverse.

La mia avversione al modernismo estremo, per esempio, ha fatto nascere “Fuck modernism”, un ritratto maschile in cui esprimo il mio personale distacco dai messaggi di autoreferenzialità che il modernismo ha voluto portare anche nell'arte.

Sperimentare non significa necessariamente dover reinventare la ruota.

A volte, le opere posso nascere da fatti quotidiani che si vivono, da quelli insomma che hanno luogo nella nostra sfera personale. “Here and elsewhere” ne è un esempio. Ho dipinto quest'opera affrontando il tema della malattia, specificatamente il cancro contro cui una persona che amo si è dovuta confrontare.

I nostri scambi intimi durante il trattamento, le paure espresse, il disagio, il dolore fisico e mentale, le speranze ed i sogni che questa persona mi ha confidato mi hanno spinto a dipingerla, o meglio a dipingere il potere della malattia e il devastamento emotivo sull'individuo, ma anche la forza d'animo e la volontà di liberarsene. La donna che mi ha ispirato ha vinto la sua lotta.

Viaggiare, un'attività che amo, mi offre spesso ragioni per dipingere nuove opere come nel caso de “La donna di Mahe”, la storia di una pescatrice incontrata in un viaggio alle Seychelles. Parte del corpo ENIGMA è dedicato a scene di mercato emerse dalle memorie d'infanzia. Nonna Carmela mi portava con lei al mercato il venerdì mattina in estate. I ricordi delle mercanti che vendono stoffe, fiori, frutta, ortaggi e mercanzie varie, i loro cestì, il loro vociferare, emergono in scene forti e dettagliate come se le avessi vissute il giorno prima. Mi hanno segnato per sempre.



*L'artista:*

Pittore figurativo autodidatta, **BEDDRU** (Giuseppe Bellia) è nato in Sicilia ma vive e lavora da molti anni a Bruxelles.

La sperimentazione è la cifra stilistica dei suoi lavori.

L'utilizzo di pannelli di plexiglass, che sovrapposti creano un modello tridimensionale, la vivacità cromatica frutto dell'uso di pigmenti puri, le figure enigmatiche protagoniste della sua visione artistica, la tecnica pittorica... tutto questo contribuisce a rendere il suo stile chiaramente riconoscibile.

Le sue opere, internazionalmente apprezzate, sono esposte nelle più rinomate gallerie, in mostre di Arte Contemporanea, in musei e in numerose collezioni private.

<https://www.beddru.com/>

## **rivista Fare Voci**

curata da **Giovanni Fierro**

collaboratori:

**Roberto Lamantea, Salvatore Cutrupi, Ilaria Battista**

**Alessandro Salvi, Livio Caruso, Guido Cupani, Antonello Bifulco.**



**Biblioteca Statale Isontina**

- **Il nuovo inizio di Fare Voci**

*di* **Marco Menato**

*direttore Biblioteca Statale Isontina di Gorizia*

Che una biblioteca raccolga, conservi e cataloghi i libri (e in generale documenti di interesse culturale) è un concetto ormai abbastanza radicato nel sapere comune, sul quale quindi non vale insistere. E' un po' meno comune nel panorama di oggi che una biblioteca si faccia anche editore, e non solo di cataloghi e bibliografie che sono il pane quotidiano preparato dai bibliotecari per i loro consultatori. Nel caso dell'Isontina sono stati infatti pubblicati cataloghi di fondi bibliotecari, di mostre d'arte e la rivista "Studi goriziani", che seppur con qualche lacuna risale al 1923 e ... i torchi continuano a gemere! Oltre a questi classici prodotti editoriali, ci si è sforzati di utilizzare sempre di più la tecnologia del web. E' di questi giorni la pubblicazione del sito

[www.bsiarte.beniculturali.it](http://www.bsiarte.beniculturali.it) destinato ad accogliere informazioni e notizie sulla intensa attività espositiva della Biblioteca, prevalentemente incentrata sull'arte contemporanea.

La rivista "Fare Voci" era già da parecchi anni presente con una propria pagina sul sito istituzionale della Bsi. Considerato però che l'argomento, la letteratura, è intimamente collegato con le attività di una biblioteca pubblica, quale è l'Isontina, si è pensato di dargli maggiore visibilità ed autorevolezza, rendendolo autonomo. In questo modo la Biblioteca da macchina della conservazione diventa anche macchina che produce e diffonde cultura e lo fa (è un particolare da non sottovalutare) con la spontanea e libera collaborazione delle forze culturali presenti sul territorio: Giovanni Fierro, poeta e organizzatore culturale, è una di queste voci alla quale mi sono affidato, e non è stato un errore!

La lettura, su qualunque supporto avvenga, è forse una delle poche libertà che ancora ci rimangono, usiamola al meglio!

- **Biblioteca Statale Isontina di Gorizia**

**Direttore: Prof. Marco Menato**

Via G. Mameli 12, 34170 Gorizia (porta carraia, C.so Verdi 19)

Segreteria: 0481-580215 / Direzione: 0481-580230

E-mail: [bs-ison@beniculturali.it](mailto:bs-ison@beniculturali.it)

Posta Elettronica Certificata – PEC:

[mbac-bs-ison@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-bs-ison@mailcert.beniculturali.it)

Codice fiscale: 80003140318 / Codice Univoco Ufficio: 2Q9OQ2 Codice ATECO:  
91.01.00